

**L'incontro** Lezione di Kerry, figlia di Robert, a 500 studenti del liceo Virgilio

## La Kennedy che ama Roma e l'Italia

**Marino Collacciani**  
m.collacciani@iltempo.it

■ «Amo Roma e l'Italia per la grande disponibilità mostrata verso i miei programmi e sono qui anche per recepire e promuovere i vostri». La solidarietà non ha limiti, grazie a un «coraggio senza confini» tradotto in quello che è proprio il suo progetto-simbolo in Europa: «Speak truth to power». Seduta in un salottino dell'Albergo Inghilterra, nel cuore della Capitale grifata, Kerry Kennedy, figlia del presidente Robert, mostra il volto dolce e deciso dell'America che piace di più: quella dell'impegno verso l'individuazione dei difensori dei diritti umani.

Uno sforzo che l'ha recentemente avvicinata al Vaticano, grazie a un convegno (in programma a Roma, probabilmente in primavera) relativo alla Carta dei diritti del Fanciullo, sancita dalla Nazioni Unite: sensibilizzare tutti i Paesi membri al rispetto di quella convenzione è l'impegno al quale è stato chiamato Mimmo Sieni, nominato osservatore permanente della Fondazione Kennedy per i rapporti col Vaticano. «Ho grande ammirazione per questo progetto legato alla Chiesa italiana - ha detto la presidente della Robert F. Kennedy Foundation - anche perché incarna in pieno lo spirito della nostra missione: far conoscere a tutti gli strumen-

ti, esistenti, e crearne di nuovi per difendersi dai soprusi, dalle angherie, dal disinteresse. E quella dell'infanzia è certamente la categoria che va aiutata di più dall'esterno, non potendo farlo da sola. Il Vaticano ha mostrato attenzione e sensibilità al progetto».

Ieri, la giornata romana di Kerry Kennedy è cominciata di buon ora con una lezione presso il liceo classico «Virgilio» davanti a 500 studenti, sui temi trattati nel manuale di 90 pagine adot-



“  
**Kerry Kennedy**

La difesa dei diritti umani è lo scopo della Fondazione intitolata a mio padre; ho ricevuto attenzione dal Vaticano per il nostro progetto sull'infanzia

tato in numerose scuole italiane, con le interviste fatte dalla stessa Kerry Kennedy a 13 difensori dei diritti umani in tutto il mondo, oltre a schede e approfondimenti sulle violazioni più diffuse su scala internazionale.

Come valuta l'impatto dei nostri giovani con i temi da lei trattati? «Sono ragazzi molto vicini ai problemi del sociale, pronti a impegnarsi con generosità, ma confusi sulle strade da seguire, dai percorsi utili per dare un seguito ai loro sani principi».

Due anni orsono ha ricevuto il Premio San Valentino dalla Comunità di Sant'Egidio e il suo legame con Roma si è ancor più fortificato nel tempo: «Sono convinta di aver individuato la giusta base per i miei programmi in Europa, c'è grande umanità in questa città e nel vostro Paese in generale».

Poi, Kerry Kennedy è passata a un argomento che le sta particolarmente a cuore: Haiti. «Stiamo cercando di controllare al meglio, attraverso un apposito registro, tutti gli aiuti che arrivano dal mondo, con l'Europa in prima fila. Desideriamo innanzitutto che tutto vada nella giusta direzione fino al termine dell'emergenza. Poi, la seconda fase dell'intervento della Fondazione verterà sul coinvolgimento della popolazione locale nella programmazione del rilancio economico»

(foto di Giancarlo Sirolesi)